



CRPM CPMR

CONFÉRENCE DES RÉGIONS PÉRIPHÉRIQUES MARITIMES D'EUROPE
CONFERENCE OF PERIPHERAL MARITIME REGIONS OF EUROPE

6, rue Saint-Martin 35700 RENNES - F
Tel.: + 33 (0)2 99 35 40 50 - Fax: + 33 (0)2 99 35 09 19
e.mail: secretariat@crpm.org - web: www.crpm.org

35a Assemblea Generale della CRPM
17/19 ottobre 2007 - Firenze (Toscana, Italia)

Le regioni Periferiche Marittime di seguito elencate si sono riunite a Firenze (Toscana, IT) il 17/19 ottobre 2007 nell'ambito della 35a Assemblea Generale della CRPM

ABERDEENSHIRE (UK), ABERDEEN CITY (UK), ABRUZZO (IT), AÇORES (PT), ANDALUCIA (ES), AQUITAINE (FR), ARAGÓN (ES), ARGYLL & BUTE (UK), ASTURIAS (ES), ATTIKI (GR), AUVERGNE* (FR), BALEARES (ES), BASSE-NORMANDIE (FR), BLEKINGE (SE), BORDER (IE), BORNHOLM (DK), BRETAGNE (FR), CALABRIA (IT), CALARASI (RO), CAMPANIA (IT), CANARIAS (ES), ÇANAKKALE (TR), CANTABRIA (ES), CASTILLA Y LEÓN (ES), CATALUNYA (ES), CENTRO (PT), COMUNITAT VALENCIANA (ES), CORNWALL (UK), CORSE (FR), DEVON (UK), EAST MIDLANDS REGIONAL ASSEMBLY (UK), EAST OF ENGLAND REGIONAL ASSEMBLY (UK), EAST OF SCOTLAND EUROPEAN CONSORTIUM (UK), EDIRNE (TR), EMILIA ROMAGNA (IT), FAMAGUSTA (CY), FIFE (UK), FRIULI-VENEZIA-GIULIA (IT), GALATI (RO), GALICIA (ES), GÄVLEBORG (SE), GOTLAND (SE), GUADELOUPE (FR), HALLAND (SE), HAMPSHIRE (UK), HAUTE-NORMANDIE (FR), HIGHLAND (UK), HIIUMAA (EE), HORDALAND (NO), IONIA NISIA (GR), ISLE OF MAN, ITÄ-UUSIMAA (FI), KENTRIKI MAKEDONIA (GR), KRITI (GR), KLAIPEDA (LT), KYMENLAAKSO (FI), LA REUNION (FR), LAZIO (IT), LISBOA E VALE DO TEJO (PT), MADEIRA (PT), MARCHE (IT), MIDTJYLLAND (DK), MECKLENBURG-VORPOMMERN (DE), MØRE OG ROMSDAL (NO), MURCIA (ES), NAVARRA (ES), NOORD-HOLLAND (NL), NORRBOTTEN (SE), NORDLAND (NO), NORDJYLLAND (DK), NORD-PAS-DE-CALAIS (FR), NORTE (PT), NOTIO AIGAIΟ (GR), ODESSA (UA), ORKNEY (UK), ØSTFOLD (NO), OSTROBOTHNIA (FI), OULU (FI), PÄIJÄT-HÄME (FI), PAÍS VASCO (ES), PÄRNUMAA (EE), PAYS DE LA LOIRE (FR), PODLASKIE (PL), POITOU-CHARENTES (FR), PUGLIA (IT), PRIMORSKO-GORANSKA (HR), PROVENCE-ALPES-CÔTE D'AZUR (FR), RIGA (LV), ROGALAND (NO), SAAREMAA (EE), SARDEGNA (IT), SCHLESWIG-HOLSTEIN (DE), SHETLAND (UK), SICILIA (IT), SKÅNE (SE), SOGN OG FJORDANE (NO), SOMERSET (UK), SØR-TRØNDELAG (NO), SOUSSE (TN), SOUTH-WEST FINLAND (FI), STOCKHOLM (SE), TELEMARCK (NO), THESSALIA (GR), TOSCANA (IT), TROMS (NO), TUKUMS (LV), TULCEA (RO), UUSIMAA (FI), VÄSTERBOTTEN (SE), VÄSTERNORRLAND (SE), VÄSTRA-GÖTALAND (SE), VEST-AGDER (NO), VESTFOLD (NO), WALES (UK), WESTERN ISLES (UK).

^(*) Osservatore

Dichiarazione delle Regioni membro sull'adozione del futuro Trattato dell'UE

Le 159 Regioni membro della Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime d'Europa, riunite per la loro Assemblea Generale annuale, a Firenze, questo venerdì 19 ottobre 2007, desiderano congratularsi con i Capi di Stato e di Governo, riuniti oggi stesso al Vertice di Lisbona, per aver saputo superare tutte le difficoltà ed essere giunti all'adozione del futuro Trattato dell'Unione europea.

I complimenti sono rivolti in particolar modo al Primo Ministro del Portogallo, **José Socrates**, attuale Presidente del Consiglio europeo, e a **José Manuel Durao Barroso**, Presidente della Commissione Europea.

Ribadiscono la loro totale disponibilità a partecipare pienamente a una governance rinnovata dell'Unione Europea.

SOMMARIO

- I - Dichiarazione Finale.....	p.3
- II - Risoluzioni.....	p.9

Le Regioni presenti all'Assemblea Generale desiderano ringraziare la Regione Toscana e il suo Presidente, Claudio MARTINI, Presidente della CRPM, per l'ospitalità e l'accoglienza che sono state loro riservate.

Il Presidente Martini ringrazia tutti i partecipanti che, a rappresentanza delle autorità regionali e delle istituzioni europee, hanno preso parte ai lavori della Conferenza. Desidera altresì ringraziare il Governo Portoghese - attualmente alla Presidenza dell'Unione - per la sua partecipazione all'Assemblea generale e per la sua collaborazione



A nome delle sue 159 Regioni membro, la Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime d'Europa, riunita per la 35a Assemblea Generale annuale in Toscana, ha adottato le seguenti Dichiarazione Finale e Risoluzioni:

- I -

DICHIARAZIONE FINALE

1. Le Regioni membro della CRPM sono risolutamente proiettate nel 2020 per dare il loro contributo alla continuazione dell'avventura europea iniziata 50 anni fa.

IL QUADRO GIURIDICO DELL'AZIONE EUROPEA

2. Sperano ardentemente in una rapida dissoluzione dell'incertezza sulla cornice giuridica che inquadrerà questi anni. Si complimentano con le Presidenze tedesca e portoghese per il lavoro svolto in vista dell'adozione di un trattato soddisfacente per i 27 Stati membri che tuttavia non snaturò della sua sostanza il progetto europeo.

3. Ringraziano inoltre la Commissione europea, il Parlamento europeo e il Comitato delle Regioni per aver conservato i principali elementi di riconoscimento del livello regionale e l'esigenza di coesione territoriale come risultava dai lavori della Convenzione per l'avvenire dell'Europa.

4. L'adozione del Trattato, la sua ratifica, sono la premessa indispensabile all'apertura di qualsiasi prospettiva credibile sulle ambizioni dell'Unione nel mondo del XXI secolo. La CRPM auspica fortemente che il processo avviato si concluderà nel 2009 quando verrà nominata una nuova Commissione europea e verrà eletto il Parlamento europeo. Su queste basi potranno allora mobilitarsi tutte le forze necessarie per affrontare le sfide del decennio 2010-2020 e, soprattutto, le energie regionali.

VERSO UN'ALTRA EUROPA

5. In questo mondo globalizzato, le strategie di sviluppo e di occupazione delle nostre Regioni non possono più limitarsi al solo livello nazionale e del Mercato unico. Il libero scambio economico, le migrazioni regolari e irregolari, il cambiamento climatico, l'accesso alle risorse vitali (energia, acqua, alimentazione) posizionano i nostri territori, volenti o nolenti, nella globalizzazione. Questo è il mondo con il quale i responsabili regionali devono fare i conti per esserne attori e farne beneficiare al massimo i loro concittadini. Dall'Unione si aspettano un quadro di riferimento all'interno del quale poter valorizzare al meglio gli atout delle loro Regioni e contribuire alla competitività e all'efficienza globale del continente. Si aspettano dalle istituzioni dell'Unione e degli Stati membri la promozione, sulla scena mondiale, dei valori legati alla specificità del modello europeo; desiderano contribuirvi per realizzare una globalizzazione senza vincitori né vinti, condizione necessaria per un XXI secolo di pace, prosperità e democrazia.

6. La CRPM ha avviato la riflessione sull'argomento con il documento "Le Regioni europee nel mercato unico mondiale" (febbraio 2007). È sua intenzione sfruttare gli anni 2008 e 2009 per continuare il lavoro di analisi e proposte per un progetto europeo sui prossimi dieci anni. Le Assemblee generali di Bayonne e di Göteborg, sotto la presidenza francese e svedese, saranno l'occasione per definirne la struttura.

LE FONDAMENTA DELLE FUTURE STRATEGIE REGIONALI

7. La CRPM è in effetti profondamente convinta che la portata delle sfide che l'Unione e soprattutto le sue Regioni devono affrontare richiede un notevole sforzo di adattamento, se non addirittura di immaginazione, di soluzioni nuove in materia di politiche pubbliche europee, nazionali e regionali. Questa riflessione deve essere inquadrata da quattro imperativi per creare le fondamenta del modello europeo:

- la capacità competitiva senza la quale non ci sarà produzione di ricchezza;
- lo sviluppo sostenibile;
- l'imprescindibile solidarietà territoriale per evitare di avere un continente a più velocità;
- una governance che coinvolga appieno tutti i livelli democratici all'elaborazione e all'attuazione di obiettivi comuni.

Questa base deve essere il punto di partenza delle discussioni sulla revisione del bilancio del 2008 e 2009. Solo dopo averla analizzata a fondo e aver adottato gli opportuni orientamenti, si potrà passare allo studio del livello e della struttura del bilancio.

8. Ci aiuteranno in questo una serie di argomenti fondamentali, già presenti nel piano di sviluppo a medio termine della CRPM sin dal 2004 o introdotti successivamente.

L'innovazione al servizio della competitività

9. Abbiamo dovuto attendere 5 anni dal lancio della strategia di Lisbona prima che il Consiglio di primavera dei Capi di stato e di Governo prendesse atto, su proposta della Commissione europea, nel marzo 2005, della grande incertezza nella quale versava il processo, a causa della mancata associazione di tutti gli attori interessati e soprattutto degli attori regionali. Questa battaglia è decisiva per la partecipazione dell'Unione alla costruzione di questo nuovo mondo. Le Regioni dovranno quindi impegnarsi a fondo, soprattutto per sostenere le capacità di innovazione delle loro piccole e medie imprese.

A tale fine, le istituzioni europee hanno creato vari strumenti giuridici e finanziari che hanno impresso una direzione totalmente diversa alla politica regionale. Una problematica particolarmente importante al riguardo è la governance delle politiche di innovazione con un particolare accento sulla capacità e i dispositivi di animazione attivati dalle Regioni. Su questo argomento lavoreranno le nostre Commissioni geografiche e il gruppo "campione", istituito sotto l'egida della Regione di Stoccolma, al fine di identificare le difficoltà incontrate e valorizzare pratiche generalizzabili. I suoi lavori sfoceranno in un seminario tra tutte le nostre Regioni e le amministrazioni nazionali ed europee nel corso del secondo semestre 2008.

L'atout marittimo

10. L'atteso varo di una politica marittima europea è un tema di particolare importanza per le Regioni membro che hanno profuso molta energia nell'accompagnamento dell'iniziativa della Commissione europea, sia durante la fase di elaborazione del Libro verde che di preparazione del Libro blu.

Intendono esprimere la loro riconoscenza al Presidente della Commissione europea, Manuel Durao Barroso, al Commissario incaricato degli Affari Marittimi, Joe Borg, al Direttore della Task Force Affari Marittimi, John Richardson, per la qualità del partenariato instaurato e per l'intensità della consultazione da questi animata. Questi ringraziamenti sono rivolti anche al relatore del Parlamento europeo, Willi Piecyk. Riguardano anche la Presidenza semestrale tedesca del Consiglio e la Presidenza portoghese nella persona di Mira Gomes, Segretario di stato incaricato del Mare.

Con il suo "Contributo definitivo alla consultazione sul Libro verde della Commissione europea sulla politica marittima dell'Unione" adottato dall'Ufficio Politico nel giugno 2007, la CRPM ha dato un importante contributo alle prospettive aperte. Le "buone pratiche" regionali che completano il documento hanno anch'esse notevolmente contribuito a sostenere la fondatezza:

- della capacità delle Regioni ad essere uno dei principali livelli di coordinamento delle politiche marittime;
- della presa in considerazione del Bacino marittimo come un altro importante livello.

Il Parlamento ha riconosciuto la validità di queste proposte e di quelle presentate dalla nostra Commissione delle Isole volte a far riconoscere la specificità delle problematiche insulari.

La CRPM sonderà, insieme alle Presidenze successive dell'Unione europea (Portogallo, Slovenia, Francia), tutte le ipotesi di ampliamento rispetto alle proposte della Commissione europea.

11. Oggi tutte le speranze sono riposte nella Presidenza portoghese. Le nostre Regioni membro chiedono ai 27 Capi di stato e di Governo di sostenere con decisione la politica marittima dell'Unione in occasione del Vertice del dicembre 2007. Sarà un primo esempio tangibile dell'"Europa dei progetti" di cui il Presidente Barroso ha fatto un leitmotiv. Danno mandato al loro Presidente, Claudio Martini, a Jean-Yves Le Drian, Presidente della regione Bretagna a capo del dossier marittimo all'interno dell'Ufficio Politico, e al Segretariato generale di fare quanto necessario per garantire il successo di questo dossier.

12. La CRPM si compiace inoltre dell'organizzazione congiunta, insieme al Comitato delle Regioni e al suo Presidente, Michel Delebarre, dell'evento "Blue Planet", il 27 e 28 novembre 2007, a pochi giorni dal Vertice decisivo. Le Regioni membro si adopereranno in questo lasso di tempo per attirare l'attenzione dei rispettivi Stati sulle loro aspettative.

13. Oltre a questa tappa importante, l'impegno della Conferenza continua nel 2008, soprattutto con la creazione di una rete di Regioni di eccellenza marittima. Spera di riuscirci con la collaborazione della Commissione europea, e offre inoltre la sua totale disponibilità per l'attuazione degli orientamenti che verranno fissati al Vertice di dicembre.

Il trasporto marittimo

14. La CRPM si congratula con la Commissione europea per aver nominato, su proposta di Jacques Barrot, Commissario incaricato dei trasporti, un coordinatore per le autostrade del Mare. Formula i migliori auguri di successo a Luis Valente Oliveira, che è anche Presidente del Comitato scientifico della CRPM, e offre la sua totale disponibilità per la riuscita della missione. La CRPM è inoltre particolarmente soddisfatta di aver potuto ottenere dal Parlamento europeo e dal Consiglio uno statuto prioritario per le autostrade del Mare nel nuovo regolamento finanziario della Rete transeuropea dei trasporti. Ringrazia in particolar modo il Signor Costa, Presidente della Commissione dei trasporti del Parlamento europeo.

15. Esprime la sua profonda delusione nel constatare l'assenza di progetti di trasporto marittimo nella programmazione scelta per il 2006 nell'ambito del programma Marco Polo.

16. Ringrazia il Commissario Jacques Barrot per aver accettato di organizzare, insieme alle Regioni membro, una giornata di lavoro sulla politica portuale e sulla politica del trasporto marittimo il prossimo 19 novembre a Gijón, su invito del Signor Areces, Presidente della regione Asturie.

La sicurezza marittima

17. L'Assemblea generale fa propria la "Dichiarazione sulla sicurezza marittima" elaborata in occasione del seminario svoltosi a Santander, nel mese di aprile 2007, su invito della Regione Cantabria, e convalidata dal suo Ufficio politico. Fa pressione sul Parlamento europeo e sul Consiglio per un'adozione quanto più rapida del terzo pacchetto di provvedimenti a favore della sicurezza marittima.

Valorizzare il capitale umano

18. La CRPM si congratula con il suo gruppo di lavoro, animato dalle regioni di Stoccolma e delle Asturie, per lo sviluppo e la valorizzazione del ruolo delle Regioni nell'animazione delle politiche di occupazione e di formazione. Auspica che, oltre a questi primi lavori, le Direzioni generali Occupazione, Istruzione e Cultura della Commissione europea possano instaurare un partenariato approfondito con le sue Regioni membro, al servizio dell'economia della conoscenza, elemento cardine della strategia di Lisbona. Invita i propri membri a continuare nel 2008 lo scambio e il trasferimento di buone pratiche su quattro argomenti:

- l'istruzione e la formazione nell'arco della vita;
- l'inclusione sociale dei migranti;
- la governance delle politiche di formazione;
- le politiche attive di occupazione.

L'energia

19. La CRPM esprime la propria soddisfazione per il nuovo partenariato avviato con il Commissario incaricato dell'energia, Signor Piebalgs, ed i suoi servizi sulla base dei lavori svolti sotto la direzione della regione di Navarra. Dà mandato al proprio gruppo di lavoro per concentrare, nel 2008, le analisi e le proposte sui seguenti due temi:

- Come promuovere una politica energetica sostenibile a livello regionale?
- Come conciliare la lotta alle cause del cambiamento climatico e l'obiettivo di coesione territoriale?

Ringrazia una delle sue nuove Regioni membro della Croazia, Primorsko-Goranska, per l'impegno dimostrato nell'organizzazione del prossimo seminario dell'8 e 9 novembre 2007, volto a sostenere lo sviluppo del ruolo delle Regioni in questo settore.

Lo sviluppo sostenibile

20. Nella riunione di febbraio 2007, l'Ufficio Politico ha preso atto della perdita di priorità nell'azione comunitaria della Strategia di Göteborg. L'Assemblea generale ne condivide il rammarico e l'insoddisfazione. Sostiene la strategia della CRPM in materia di sviluppo sostenibile e per la gestione integrata delle zone costiere adottata dal suo Ufficio politico.

Attira inoltre l'attenzione della Commissione europea, del Consiglio e del Parlamento sulla presa di posizione del suo Ufficio politico a proposito del giusto equilibrio da raggiungere tra gli obiettivi di tutela ambientale e gli altri obiettivi comunitari, in particolare la coesione economica, sociale e territoriale.

Sulla base della Risoluzione presentata a questa Assemblea generale, la CRPM continuerà a svolgere al sua azione presso la Commissione europea, il Parlamento e il Consiglio per giungere a una politica di

adattamento all'altezza della sfida del cambiamento climatico. Invita la Commissione a fare prova di audacia in questo campo.

L'agricoltura

21. L'Assemblea generale della Conferenza considera il documento del Segretariato generale "Le regioni periferiche marittime d'Europa e l'evoluzione della Politica Agricola Comune" un'ottima base di partenza per permettere alle Regioni membro di avviare una fase di analisi e di proposte più approfondita. Si congratula con il Comitato scientifico per la qualità dei lavori svolti durante il seminario del 31 maggio e del 1 giugno 2007, su invito della Regione del Centro del Portogallo. Incarica l'Ufficio Politico e il Segretariato generale di costituire un gruppo di lavoro formato da Regioni membro che esprimano la diversità delle situazioni agricole europee per giungere alla formulazione del parere della CRPM sul futuro della PAC in occasione dell'Assemblea Generale del 2008. Incarica l'Ufficio Politico e il Segretariato Generale di organizzare un seminario aperto a tutte le Regioni membro, con le autorità dell'Unione e la Presidenza semestrale, nel corso del secondo semestre 2008. I lavori preparatori potrebbero seguire due direzioni:

- l'esigenza di sicurezza alimentare;
- il mantenimento dell'attività agricola nei territori delle nostre Regioni membro.

Nei prossimi anni le Regioni saranno confrontate a sfide importanti come la globalizzazione, il cambiamento climatico e la demografia, tutte legate alle Agende di Lisbona e di Göteborg e alle discussioni avviate sullo sviluppo sostenibile. La politica di coesione 2014-2020 e la Politica Agricola Comune (PAC) devono trattare e tenere conto di queste sfide.

È fondamentale avviare discussioni aperte e trasparenti sul prossimo periodo di programmazione e incoraggiare fortemente le Regioni a prendervi parte.

La futura politica di coesione dovrebbe legare più intimamente le Agende di Lisbona e di Göteborg concentrandosi sulla crescita economica, la concorrenza, l'innovazione e lo sviluppo sostenibile. Le regioni soggette a vincoli demografici e geografici dovranno beneficiare di un'attenzione particolare.

Il turismo

22. L'Assemblea Generale conferma l'incarico affidato dall'Ufficio politico alle regioni Sicilia e Västra-Götaland per la costituzione, insieme al Segretariato Generale, di un gruppo di lavoro esplorativo sullo sviluppo dell'economia turistica sostenibile, essendo questa un elemento importante per la crescita delle nostre Regioni membro.

La coesione territoriale

23. La CRPM esprime preoccupazione di fronte all'assenza di conclusioni e proposte di azione da parte della Commissione europea dopo il 4° Rapporto sulla Coesione. Da questo non traspare in effetti alcun segno a favore di una maggiore coesione territoriale all'interno dell'Unione. La rinuncia a questo elemento segnerebbe un passo indietro carico di conseguenze per il proseguimento dell'avventura europea. Il successo dei successivi allargamenti del grande Mercato unico è stato possibile grazie a meccanismi che hanno permesso di lottare contro gli shock asimmetrici dovuti alle sole leggi della concorrenza. Hanno permesso alle Regioni vittime di difficoltà strutturali di svolgere un ruolo motore nella produzione di valore aggiunto comunitario. A prescindere dalla forma che prenderanno, meccanismi di questo tipo dovranno continuare ad essere presenti come uno dei componenti del modello europeo. L'Assemblea Generale chiede alla Commissione europea di avviare quanto prima una riflessione su questo argomento insieme a tutte le parti interessate.

24. Per il momento ringrazia le Presidenze semestrali tedesca e portoghese per il sostegno dato allo sviluppo dell'Agenda territoriale dell'Unione. Esprime la propria soddisfazione nel vedere come la CRPM venga sistematicamente associata a questi lavori. Conferma la propria totale disponibilità alla Presidenza semestrale portoghese, e in particolare al suo Segretario di Stato incaricato della pianificazione territoriale, Joao Ferrao, per contribuire all'adozione di un piano d'azione in occasione del Consiglio informale del 23 e 24 novembre 2007. Spera vivamente che le Presidenze slovena e francese del 2008 proseguiranno l'azione in questo campo.

25. La CRPM, che ha seguito questo processo sin dall'adozione dello Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (SSSE), nel 1999, chiede che gli Stati membri chiarifichino quanto prima le ambiguità legate, da una presidenza semestrale all'altra, al ruolo destinato alle organizzazioni rappresentative di Regioni e di Città in questo processo. Dovrà essere loro riconosciuto un ruolo pieno e totale.

Allo stesso modo, sarà necessario definire e garantire un'adeguata articolazione di queste riflessioni con i meccanismi politici operativi dell'Unione, che si tratti di politica regionale o delle politiche settoriali; diversamente i migliori orientamenti resteranno a livello di semplici auspici per la sola soddisfazione di chi li ha formulati.

Globalizzazione e coesione territoriale

26. La profonda riflessione che è necessario condurre sulle politiche regionali e territoriale dei prossimi dieci anni all'interno dell'Unione dovrà tenere conto del contesto mondiale nel quale l'Europa e le sue Regioni sono in competizione. Questa dimensione era praticamente assente quando è nata la politica regionale dell'Unione nel 1989 per accompagnare la logica interna di creazione del grande Mercato unico.

Appunto per tenere conto di questa nuova dimensione e delle sue conseguenze per le Regioni membro, la CRPM ha imbastito, nel corso degli ultimi anni, rapporti sia con le organizzazioni di Regioni di altri continenti che con le istituzioni che partecipano alla governance mondiale. Il modello europeo di coesione territoriale non sopravvivrà se questa esigenza (e il relativo costo) non è condivisa tra gli insiemi economici e politici concorrenti dell'Unione. Per questo motivo la Conferenza continuerà ad agire in tre direzioni.

27. È necessario essere forza propositiva di politiche mondiali, continentali e nazionali che diano alle Regioni la possibilità di valorizzare il loro potenziale fisico, umano ed economico negli scambi globali. Sarà quindi necessario condurre un'analisi più approfondita sull'identificazione dei fattori chiave della competitività territoriale. Questo è l'obiettivo del seminario scientifico del 3 e 4 dicembre 2007, organizzato insieme al Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP), con la partecipazione e il sostegno della Commissione europea, dell'OCSE e della Presidenza semestrale portoghese dell'Unione, su invito di Fonseca Ferreira, Presidente della Regione Lisbona Valle del Tago, sul tema "territori e globalizzazione".

Le conclusioni di questo seminario costituiranno la base della "Seconda convenzione internazionale per un approccio regionale della governance e dello sviluppo" che si svolgerà a Tangeri, dal 12 al 14 maggio 2008, su invito del Signor Benallal, Presidente della Regione di Tangeri-Tétouan e del Regno del Marocco. Le Nazioni Unite, l'OCSE, la Commissione europea vi accoglieranno, con la CRPM, le Regioni degli altri continenti al fine di definire, progressivamente, gli strumenti territoriali di una globalizzazione equa.

Nella stessa logica di apertura la CRPM ha organizzato, con la Presidenza semestrale portoghese dell'Unione e il Commissario Joe Borg, il 9 e 10 luglio 2007, alle Azzorre, su invito di Carlos César, Presidente del governo autonomo, il primo incontro di attori marittimi dei 5 continenti al fine di instaurare un dialogo sul ruolo degli oceani nella globalizzazione. La CRPM chiede alla Commissione europea e al Consiglio di studiare rapidamente le condizioni propizie alla continuazione di questo scambio mondiale, elemento chiave per una gestione sostenibile del bene comune rappresentato dai Mari.

Sempre a tale fine la Conferenza contribuirà tecnicamente all'organizzazione dell'Incontro mondiale delle Regioni sul cambiamento climatico, organizzato dal Network of Regional Governements For Sustainable Development (nrg4SD), dal 28 al 31 ottobre 2008, a Saint-Malo (Francia), su invito di Jean-Yves Le Drian, Presidente della Bretagna.

Queste analisi della dimensione mondiale vista da vari angoli alimenteranno il progetto per l'Europa per il dopo 2013 al quale lavora la Conferenza.

28. La CRPM continuerà a sostenere la nascita di una capacità di espressione delle Regioni affinché siano in grado di far sentire la loro voce sulla scena mondiale.

L'Assemblea generale prende atto della "Dichiarazione delle Regioni sulla loro partecipazione alla governance della globalizzazione", ratificata dall'Ufficio Politico, adottata il 7 marzo 2007, a Marsiglia, in occasione della "Prima convenzione internazionale per un approccio decentrato dello sviluppo", su invito di Michel Vauzelle, Presidente di Provence-Alpes-Côte d'Azur e Presidente della Commissione Intermediterranea. Ringrazia profondamente Danuta Hübner, Commissaria europea incaricata della politica regionale, Eneko Landaburu, Direttore generale delle Relazioni esterne della Commissione europea, Bruce Jenks, Vice amministratore dell'UNDP, l'OCSE e il Ministero degli Affari esteri per il loro appoggio.

L'Assemblea generale si complimenta con il suo Presidente, Claudio Martini, per la sua nomina in qualità di Presidente del Forum globale delle associazioni di regioni del mondo (FOGAR) in occasione della creazione dell'Ufficio Esecutivo, su invito del governo regionale della Provincia del Capo (Sudafrica), il 24 e 25 agosto 2007. La CRPM ha il dovere, anche in virtù della sua azione pionieristica, di sostenere lo sviluppo di un'organizzazione mondiale delle regioni. Il ruolo e la funzione delle Regioni all'interno della stessa Unione ne usciranno rafforzate. L'Assemblea generale ringrazia profondamente quelle Regioni membro che hanno

deciso di dare un sostegno particolare a queste iniziative. Approva l'istituzione di un gruppo di lavoro che le riunisca.

L'Assemblea generale auspica che tra l'impegno regionale e quello degli altri livelli governativi infrastato possano crearsi sinergie e convergenze.

29. Per facilitare la partecipazione delle Regioni membro agli scambi mondiali, è necessario continuare l'azione di promozione delle cooperazioni tra le Regioni europee e le Regioni degli altri continenti.

La CRPM ringrazia la Commissione europea per il ruolo che ha riconosciuto alle Regioni nei Regolamenti che ne disciplinano la cooperazione esterna per il periodo 2008-2013. È un riconoscimento nuovo della capacità di partecipazione delle Regioni alle politiche dell'Unione.

30. La Commissione Intermediterranea, la Commissione del Mar Baltico, la Commissione Balcani e Mar Nero e le Regioni ultraperiferiche proseguiranno il loro impegno per l'attuazione delle politiche di vicinato e di grande vicinato dell'Unione. Ribadiscono la loro totale disposizione a parteciparvi pienamente.

31. L'Assemblea generale esprime la propria soddisfazione nell'assistere alla concretizzazione dei primi progetti di cooperazione tra alcune delle sue Regioni membro, alcune delle sue Commissioni geografiche ed altre Regioni ed organizzazioni di regioni di altri continenti, con l'appoggio della Commissione europea e delle Agenzie delle Nazioni Unite. Ringrazia in particolar modo Kemal Dervis, Amministratore dell'UNDP, per la collaborazione così avviata.

32. Infine l'Assemblea generale fa proprio il parere dell'Ufficio politico riguardo alla gestione dell'immigrazione clandestina nelle Regioni periferiche dell'Unione europea, parere espresso su iniziativa del governo regionale delle Canarie. Esprime il proprio sostegno alle sue Regioni membro più direttamente colpite da questo fenomeno e chiede alla Commissione e al Consiglio di studiare queste proposte con attenzione. Chiede al suo gruppo di lavoro sulle questioni mondiali di dare inizio ai lavori menzionati in tale parere al fine di "elaborare insieme a tutte le Regioni periferiche marittime il Piano di Solidarietà e Cooperazione per i mari d'Europa, che riuniscono il Mediterraneo, l'Atlantico e i Caraibi e l'Oceano Indiano".

CONTINUARE LO SVILUPPO A MEDIO TERMINE DELLA CRPM

33. L'Assemblea generale ha il piacere di accogliere 7 nuove Regioni membro: Burgas, Varna (Bulgaria), Chiatura (Georgia), Picardie (Francia), Schleswig-Holstein (Germania), Monastir (Tunisia) e Syddanmark (Danimarca).

Nel 2004, in occasione dell'Assemblea generale di Stavanger, la CRPM si era dotata del suo secondo piano di sviluppo a medio termine. L'Assemblea generale prende atto della necessità di adattarsi all'evoluzione del contesto europeo e mondiale. Forte delle sue 159 Regioni membro, incarica l'Ufficio politico e il Segretariato generale di modificarlo in base agli orientamenti decisi nella presente Dichiarazione Finale per gli anni 2008 e 2009.

Chiede inoltre all'Ufficio politico e al Segretario generale di cominciare a studiare e a riflettere a come far evolvere lo strumento CRPM per renderlo più adatto a fronteggiare le nuove sfide, a partire dal 2010. Delle proposte in questo senso verranno discusse all'Assemblea generale di Aberdeen.

**Approvata all'unanimità
(1 astensione)**



- II -

RISOLUZIONI

II.1 - Risoluzione sulle attività di pesca illegali, non dichiarate e non regolamentate
(Presentata dalla Commissione del Mare del Nord)

~~~~~

**II.2 - Risoluzione sull'energia e i cambiamenti climatici**  
(Presentata dalla Commissione Mar Baltico)

~~~~~

**II.3 - Dichiarazione a sostegno della Via Baltica mediante la realizzazione della
circonvallazione di Augustów**
(Presentata dalla Commissione Mar Baltico)

~~~~~

**II.4 - Risoluzione sulla lotta all'inquinamento marino nel Mediterraneo**  
(Presentata dalla Commissione Intermediterranea)

~~~~~

II.5 - Risoluzione sugli incendi boschivi
(Presentata dalla Commissione Intermediterranea)

~~~~~

**II.6 - Risoluzione sull'adattamento al cambiamento climatico in Europa: le azioni  
possibili dell'Unione europea - COM(2007) 354 definitivo**  
(Presentata dalla Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime d'Europa)

~~~~~

ATTIVITA DI PESCA ILLEGALI, NON DICHIARATE E NON REGOLAMENTATE

Risoluzione presentata dalla Commissione Mare del Nord della CRPM

La Commissione del Mare del Nord si impegnerà, sia a livello politico che tecnico, per eradicare la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata, in collaborazione con le regioni membro e nel rispetto della normativa nazionale ed internazionale e delle migliori pratiche.

Considerando che la pesca illegale è un problema che tocca da vicino tutte le regioni marittime europee, ogni singolo Stato deve adottare misure preventive. Tra queste la cooperazione tra gli Stati di approdo risulta essere una delle più efficaci per lottare contro questo problema.

Alla luce delle politiche norvegesi relative alla pesca illegale, le autorità governative della contea di Troms (NO) ritengono che tale problematica meriti una maggiore attenzione da parte delle istituzioni europee. Le autorità regionali dovrebbero adoperarsi con maggiore vigore per favorire la conclusione di accordi nazionali per contrastare la pesca illegale e per partecipare attivamente alla definizione di nuove regolamentazioni.

La Commissione del Mare del Nord e la CRPM sono un forum di discussione pertinente per collaborare al raggiungimento di questo obiettivo poiché la pesca illegale ha ripercussioni su tutte le regioni europee costiere o dedite alla pesca. Anche se le autorità nazionali redigono dei rapporti sulla raccolta a terra del pescato, solo un efficace sistema di controllo su ogni sito di raccolta consentirà un'effettiva e sistematica applicazione delle normative. L'unione delle forze da parte delle regioni europee su questa problematica per rendere vincolante la normativa esistente costituirà un eccezionale passo avanti verso un futuro migliore per tutti.

Ci appelliamo quindi a tutti gli stati membri della Commissione del Mare del Nord e della CRPM affinché partecipino attivamente alla campagna contro la pesca illegale e supportino con determinazione tutti i provvedimenti internazionali presi per risolvere questo problema. Facendo riferimento al progetto "Europa del Mare" condotto dalla CRPM e all'attenzione attualmente portata sull'iniziativa europea del Libro verde sulle politiche marittime, chiediamo a tutti i membri di riconoscere una responsabilità comune per lottare attivamente contro la pesca illegale e, così facendo, proteggere il mare e chi ci e ne vive.

Approvata all'unanimità

∴

L'ENERGIA E I CAMBIAMENTI CLIMATICI
Risoluzione presentata dalla Commissione del Mar Baltico

La CRPM desidera esprimere la sua ferma intenzione di adoperarsi per uno sviluppo sostenibile delle nostre società e per lottare contro il fenomeno del cambiamento climatico. Accogliamo quindi con soddisfazione le iniziative elaborate dalla Commissione Europea nell'ambito del pacchetto di misure per l'energia e il clima "Energy for a Changing World", e siamo convinti che gli ambiziosi obiettivi che vi vengono affermati sono un passo avanti nella direzione giusta e che è possibile raggiungerli prendendo i provvedimenti opportuni.

La CRPM intende sottolineare l'importanza del ruolo delle regioni quali partner nelle politiche energetiche europee. Le fonti di energia rinnovabili presenti nelle regioni periferiche e marittime rappresentano un enorme potenziale in termini di produzione di bioenergia e bioelettricità a partire dal vento, dal sole o dal moto ondoso, dall'idrogeno o da altre fonti rinnovabili. In alcune regioni inoltre sono presenti vaste aree da poter dedicare alla produzione di energia da biomassa di origine agricola o silvicola. Le regioni dispongono inoltre di un bagaglio di conoscenze allo stato dell'arte in materia di ricerca ed innovazione nei settori dell'energia e dell'ambiente. Le regioni come la Scandinavia, che vivono in climi freddi per la maggior parte dell'anno, hanno acquisito una vasta esperienza in termini di bioedilizia ed altre misure di risparmio energetico.

La CRPM sottolinea la necessità di associare le energie rinnovabili – quale soluzione al fabbisogno energetico futuro – alla riduzione dei consumi e all'efficienza energetica per ridurre le emissioni di carbonio.

Tenendo presente quanto precede, le regioni membro della CRPM:

- sostengono attivamente l'Unione Europea nella definizione di **obiettivi ambiziosi** poiché si è visto che **stimolano efficacemente** la ricerca e lo sviluppo e motivano inoltre il settore industriale e gli stati membri a migliorare le loro strategie per il raggiungimento di tali obiettivi.
- esigono che la concorrenza, la crescita economica e sociale, il cambiamento climatico e lo sviluppo sostenibile – ovvero le **agende di Lisbona e Göteborg** – siano il **tema centrale** della revisione del budget dell'UE e del periodo post 2013. Ciò comprende la PAC, i programmi di sviluppo rurale, la politica di coesione, i programmi-quadro ed altre parti del budget UE.
- chiedono alla Commissione Europea di **dirigere** i lavori per **un nuovo protocollo internazionale** post Kyoto per il periodo a partire dal 2012, nel quale l'UE dovrebbe dare il buon esempio nella lotta al cambiamento climatico.
- sono coscienti del fatto che le regioni periferiche e marittime sono tra i maggiori fornitori potenziali di energia rinnovabile. Tuttavia, esistono grossi **problemi per trasferire l'eventuale esubero di energia** verso le zone più densamente popolate a causa delle **carenze infrastrutturali**. Questa situazione paradossale in cui le regioni in situazione di esubero energetico o di grande potenziale di produzione non sono in condizione di poter distribuire i loro prodotti laddove ce n'è bisogno deve essere risolta con **investimenti e migliorie** nell'infrastruttura.
- Sono convinte che per ridurre le emissioni di CO₂ è necessario favorire l'uso di **fonti di energia rinnovabili e sostenibili**, preferibilmente gestite e prodotte localmente, al posto dei combustibili fossili.
- Ritengono che sia compito dell'Unione Europea verificare che le energie rinnovabili, in particolare le bioenergie, vengano sviluppate senza portare pregiudizio al settore della produzione alimentare, soprattutto nei paesi in via di sviluppo.
- Riconoscono l'importanza della Ricerca & Sviluppo per lo sviluppo delle energie rinnovabili. Chiedono all'Unione europea di garantire l'accessibilità dei Programmi R&S, come il 7° PQRS, e un migliore coordinamento degli stessi conformemente alle raccomandazioni del CREST (Comitato Ricerca Scientifica e Tecnologica).
- Salutano la decisione di rivedere il **sistema di gestione delle emissioni (Emission Trading Scheme)** e la relativa evoluzione dopo la fine del secondo periodo nel 2012, e ne auspicano l'estensione fino a

coprire **più settori, più tipi di gas e più paesi** rispetto a quelli attualmente contemplati dal sistema. Da un'indagine condotta da PriceWaterhouseCoopers¹ e pubblicata nel luglio 2007, risulta che nel 2007 si è assistito a un maggiore aumento di investimenti nel settore delle energie rinnovabili rispetto al 2006. Due aziende di servizi energetici su tre affermano che l'Emission Trading Scheme dell'UE ha contribuito notevolmente a questo cambiamento.

- Sottolineano come la riduzione della "carbon footprint" e la ricerca di un approvvigionamento energetico sicuro e sostenibile non vuol dire solo **migliori condizioni ambientali, lavoro e crescita sostenibile**, ma anche difesa di una dimensione sociale che non va sottovalutata. Quest'anno si celebra il 50° anniversario della firma del Trattato di Roma e ciò ci riporta ai motivi iniziali che hanno portato alla creazione di un organismo che è poi diventato l'Unione Europea: **pace e solidarietà**. Di fronte all'aumento costante dei consumi energetici nel mondo, l'accesso alle fonti energetiche è diventato uno strumento di potere ancora più importante. Grazie alla cooperazione all'interno di reti e progetti europei, le regioni scambiano esperienze, idee e conoscenza e così facendo promuovono un **accesso più equo all'energia sostenibile**, e, nel lungo periodo, **a società sostenibili**.

Approvata all'unanimità



¹ "Energy and Efficiency: Utilities Global Survey 2007", PriceWaterHouseCoopers
[http://www.pwc.com/extweb/pwcpublishings.nsf/docid/01834727CE72FBAD852572F8007175EC/\\$File/energy-and-efficiency_utilities_global_survey_2007.pdf](http://www.pwc.com/extweb/pwcpublishings.nsf/docid/01834727CE72FBAD852572F8007175EC/$File/energy-and-efficiency_utilities_global_survey_2007.pdf)

**DICHIARAZIONE A SOSTEGNO DELLA VIA BALTICA MEDIANTE LA
REALIZZAZIONE DELLA CIRCONVALLAZIONE DI AUGUSTÓW**

Risoluzione presentata dalla Commissione del Mar Baltico

La VIA BALTICA ² è un passaggio di fondamentale importanza per l'intera UE e rappresenta l'unico modo per raggiungere via terra gli Stati Baltici e la Finlandia da un qualsiasi punto nell'UE senza uscire dalle sue frontiere.

Questo itinerario è stato deciso durante il Vertice europeo dei Ministri dei Trasporti che si è svolto a Creta (GR) nel marzo 1994, e in tale occasione è stato deciso di considerare la VIA BALTICA come un *Corridoio di trasporto paneuropeo*.

Purtroppo la costruzione di questo *Corridoio di trasporto paneuropeo* è stata sospesa in Polonia perché tale opera è in contrasto con il progetto NATURA 2000.

In questo duplice contesto, NATURA 2000 e le politiche di RTE sono tra loro in conflitto. Tale contrasto ha provocato l'interruzione provvisoria dei lavori di realizzazione della circonvallazione di Augustów³ (Podlaskie - PL) che attualmente rappresenta la strozzatura della VIA BALTICA.

Nel tratto che attraversa la Polonia, la VIA BALTICA si trasforma in una strettoia tra due paesi non membri dell'UE (*l'enclave* russa di Kaliningrad e la Bielorussia) e purtroppo non esiste nessun'altra via d'accesso possibile al di fuori della zona NATURA 2000 dove far passare il corridoio, a meno di non rendere la circonvallazione molto più costosa e aumentare il numero di emissioni inquinanti. Il traffico su questo tratto di strada è notevolmente cresciuto da quando la Polonia è entrata nell'Unione Europea (1 maggio 2004) aumentando il rischio di incidenti. A titolo di esempio, nel 2006 nella Regione Podlaskie (PL), 208 persone hanno trovato la morte sulla strada e 1438 sono state ferite nei 12 955 incidenti verificatisi.

Diversi anni fa e prima del suo ingresso nell'UE, e tra l'altro ancora prima che venissero definite le aree interessate dal progetto Natura 2000 ⁴, la Polonia ha preso coscienza del problema e ha deciso di ricostruire il tratto di VIA BALTICA che attraversa Augustów.

Questo progetto favorirà senz'altro lo sviluppo di tutte le regioni Baltiche e Scandinave e rafforzerà inoltre la coesione dell'Europa.

Per questi motivi, le regioni membro della CRPM, della Commissione Mar Baltico invitano la Commissione Europea a rivedere la decisione presa riguardo alla circonvallazione di Augustów e a riesaminarla conformemente ai principi di sviluppo sostenibile ed equità tra i cittadini europei, per garantire condizioni ottimali di competitività per la regione di Podlaskie ed un accesso equo della sua popolazione ai servizi di interesse generale.

**Adottata a maggioranza
(4 voti contrari - 6 astensioni)**

••

² La strada europea E67 è un'autostrada che collega Praga, nella Repubblica Ceca, a Helsinki, in Finlandia attraversando la Polonia, Kaunas (Lituania), Riga (Lettonia) e Tallinn (Estonia).

³ Augustów è una località turistica situata nel nord-est della Polonia il cui sviluppo economico dipende fortemente dalla realizzazione della VIA BALTICA. Altre località della Regione Podlaskie sono interessate da questa problematica.

⁴ Dopo 15 anni di procedure legali, vaste consultazioni sociali con le varie parti in causa, e numerose ed approfondite valutazioni di impatto ecologico, economico e sociale di cinque diverse varianti, lo scorso inverno erano stati avviati i lavori di realizzazione della tanto attesa circonvallazione di Augustów.

LOTTA ALL'INQUINAMENTO MARINO NEL MEDITERRANEO

Risoluzione presentata dalla Commissione Intermediterranea

Le Regioni mediterranee membro della Commissione Intermediterranea della CRPM, riunite a Firenze il 17 ottobre 2007 hanno adottato la seguente dichiarazione:

Le Regioni considerano il disinquinamento del Mediterraneo un tema prioritario per il futuro delle popolazioni rivierasche del bacino del Mediterraneo ed esprimono la loro preoccupazione di fronte all'aggravarsi della situazione.

Il contesto

La grande quantità di sostanze inquinanti, in gran parte di origine terrestre, dovuta soprattutto a fattori demografico, economico e all'estensione dei bacini versanti interessati, combinata ad una situazione di deficit idrico del Mediterraneo, fanno di questo mare uno dei più sensibili al mondo all'inquinamento.

La concentrazione di sostanze inquinanti nelle acque, nei sedimenti e negli organismi viventi rappresenta un grave rischio sociale, economico ed ambientale, condiviso da tutte le Regioni rivierasche.

In vari settori: sanitario, economia turistica, approvvigionamento in acqua potabile, pesca, biodiversità marina, gli effetti dell'aggravamento dell'inquinamento si sommeranno ed amplificheranno per effetto delle conseguenze del cambiamento climatico.

Solo riducendo l'inquinamento si potranno mantenere in salute gli ecosistemi consentendone un miglior adattamento agli effetti del cambiamento climatico ("effetto climate-proofing").

In questo contesto le Regioni Mediterranee:

- esprimono la loro soddisfazione di fronte alla presa di coscienza a livello internazionale ed europeo dell'importanza di questo problema per il Mediterraneo;
- considerano molto positive le iniziative dell'Unione in questo campo in particolare nell'ambito dell'iniziativa "Horizon 2020", della Direttiva quadro sull'acqua, della strategia marina e della strategia ambientale per la tutela del Mediterraneo";
- Constatano che vari organismi e programmi sono già attivi da vari anni nel Mediterraneo, come ad esempio i 6 Centri di azione regionali dell'UNEP/MAP (REMPEC, Plan Bleu, SPA/RAC, PAP/RAC, Info/RAC, CP/RAC) (*vedere allegato p. 4*), e notano l'esistenza di un programma di sorveglianza globale come MEDPOL e di vari programmi di finanziamento supportati dall'UE (*vedere allegato p. 4*);
- Si rammaricano tuttavia del fatto che non si proceda ad una sintesi globale di queste azioni a livello mediterraneo per trarre i dovuti insegnamenti dai risultati ottenuti e analizzare gli ostacoli eventualmente incontrati;
- Ritengono che la governance degli strumenti del partenariato euromediterraneo e del MAP sia insufficiente o impropria e sono convinte che solo una nuova governance dello spazio mediterraneo - che implichi una stretta collaborazione tra i livelli internazionali, nazionali, regionali e locali - permetterà di ridurre l'inquinamento nel Mediterraneo;
- Ritengono che i livelli veramente operativi in materia di pianificazione e gestione territoriale, aventi quindi un impatto sull'ambiente, non sono consultati in queste iniziative, con l'unica importante eccezione dell'iniziativa "Horizon 2020";
- Le Regioni, grazie al partenariato che intrattengono con gli attori locali, sono a conoscenza di numerose iniziative locali la cui portata ed effetto non sono attualmente valutati. Ritengono che i livelli regionali e locali siano i migliori garanti dell'attuazione duratura di gestioni territoriali integrate, operative, al giusto livello e fatte proprie dai cittadini;
- Affermano che la regione è il miglior livello per l'attuazione di piattaforme di scambio di dati e di esperienze tra gli attori locali, l'UE e l'UNEP;
- Per questo motivo ribadiscono il loro impegno a partecipare, tramite la CRPM, al dibattito euromediterraneo sulle politiche di disinquinamento del Mediterraneo e in particolare all'iniziativa "Horizon 2020";

- Per quanto riguarda gli strumenti necessari per passare all'azione, le Regioni si rallegrano nel constatare lo sviluppo del programma MEDSTAT e l'intenzione dell'UE di voler creare un atlante dei mari europei, oltre al rafforzamento dei partenariati tra l'Unione e le Nazioni Unite in questo campo; si aspettano tuttavia da tali strumenti una migliore presa in considerazione dei dati marini e una loro migliore diffusione presso gli enti regionali e locali;
- Ricordano che, al di là dei fini statistici, ciò che conta è la raccolta di dati comparabili per permettere agli attori sul campo di disporre di strumenti decisionali e di indicatori sull'evoluzione della situazione;
- Si tengono a disposizione per contribuire a questi programmi di cooperazione sui dati e sulle statistiche, in particolare fornendo i dati in loro possesso; desiderano tuttavia essere più intimamente associate alle strategie europee di raccolta e di interpretazione dei dati cartografici. Si rallegrano al riguardo della cooperazione avviata con l'Agenzia Europea per l'Ambiente, ed auspicano l'approfondimento di tale collaborazione;
- Sperano di poter disporre da parte della Commissione europea di maggiori elementi di analisi per adattare opportunamente le loro politiche.

Direttiva quadro sull'acqua

- Le Regioni considerano la Direttiva quadro in materia di acque (Direttiva Acqua) uno strumento efficace e pertinente (perché adattato alle specificità locali) per ridurre i problemi di inquinamento nelle masse d'acqua, ma inadeguato per le acque litorali;
- Attirano l'attenzione dell'Unione sul fatto che tale direttiva rischia di avere un impatto limitato a causa della difficoltà degli enti nazionali e locali di disporre della governance opportuna,
- Sperano che la strategia marina, che terrà conto di tutto il bacino del Mediterraneo, permetta di completare tale direttiva per l'ambiente marino,
- Ritengono indispensabile che tra i coordinatori della Direttiva Acqua e di MEDPOL si instauri un dialogo strategico e tecnico. Sperano di assistere all'attivazione di dispositivi duraturi di controllo della qualità delle acque a livello di bacino, seguendo l'esempio di quanto è stato fatto, a titolo sperimentale, nell'ambito dei programmi MYTILOS e MYTIMED, per facilitare il monitoraggio e la misurazione dell'inquinamento nel Mediterraneo;
- Approvano la volontà di concentrare i mezzi di intervento dell'iniziativa "Horizon 2020" sui punti più urgenti ("hot spots") sottolineando al contempo la necessità di prendere in considerazione la sensibilità degli ambienti interessati e in particolare il bisogno di tutelare spazi relativamente ancora integri e di grande ricchezza ecologica, come le riserve marine protette, e chiedono la realizzazione di un'analisi di vulnerabilità degli spazi costieri.

Inquinamento chimico

- Le Regioni desiderano che nell'ambito del 7° PQRS venga riservata un'attenzione particolare al problema dell'inquinamento chimico marino, in particolare gli effetti in mare dei farmaci per uso umano e la loro interazione con gli ecosistemi marini;
- Si rallegrano dell'entrata in vigore della direttiva REACH e sperano che l'UE dia la precedenza a una valutazione degli impianti industriali che utilizzano i 320 prodotti più tossici (CMR: cancerogeni, mutageni, tossici per la riproduzione) lungo le coste del bacino del Mediterraneo e le sponde dei grandi fiumi che vi si gettano (Po, Rodano, Ebro, Nilo...);
- Chiedono all'Unione europea che per questi siti vengano attivati dei finanziamenti per: le formazioni necessarie volte a garantire un'efficiente applicazione della direttiva, l'elaborazione del capitolato degli studi tossicologici, la condivisione dei risultati tra le aziende;
- Lamentano il fatto che da questa direttiva siano esclusi numerosi prodotti chimici, in particolare i farmaci, i cosmetici e i prodotti fitosanitari, che presentano un rischio potenzialmente elevato per gli ecosistemi marini e le risorse alieutiche;
- Riguardo agli inquinamenti di origine marittima, auspicano che l'Unione europea prenda in considerazione le proposte presentate dalle Regioni alla Commissione nell'ambito della consultazione pubblica sul Libro verde per una politica marittima europea.

- ALLEGATO -
LOTTA ALL'INQUINAMENTO MARINO NEL MEDITERRANEO

MAP: Piano d'Azione per il Mediterraneo www.unepmap.eu Cellula di coordinamento con sede a Atene

Scopo del Piano d'Azione per il Mediterraneo (MAP) è tutelare l'ambiente e favorire lo sviluppo nel bacino del Mediterraneo. È stato adottato a Barcellona, in Spagna, nel 1975 da 16 Stati mediterranei e dall'UE, nell'ambito del Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP). Dal punto di vista giuridico è regolamentato dalla Convenzione di Barcellona, adottata nel 1976 e modificata nel 1995, e i suoi sei protocolli trattano diversi aspetti specifici di tutela dell'ambiente.

MEDPOL: Coordinato dal MAP (Atene)

- Attività:

Nel 1975, il MAP raccomandava l'adozione di un programma coordinato di monitoraggio continuo e di ricerca in materia di inquinamento dell'ambiente marino mediterraneo. Istituito a tale fine, il programma MEDPOL rappresenta il braccio scientifico "Valutazione dell'ambiente" del MAP.

La **fase I** del MEDPOL (1975-1980) è stata elaborata e coordinata dall'UNEP con la cooperazione di istituti specializzati come la FAO, l'OMS e l'UNESCO. Prevedeva di fare un bilancio della situazione ecologica del Mediterraneo e di fornire agli Stati le informazioni scientifiche e tecniche necessarie per negoziare ed applicare i protocolli.

Nella sua **seconda fase** (1981-1995), il MEDPOL si è impegnato a fornire alle Parti Contraenti della Convenzione:

- le informazioni necessarie all'applicazione della Convenzione e dei suoi protocolli;
- gli indicatori e le valutazioni di efficacia delle misure di prevenzione dell'inquinamento prese in applicazione della Convenzione e dei suoi protocolli;
- le informazioni scientifiche che potrebbero portare a una modifica di questi strumenti giuridici.

Partendo dai successi e dalle lacune delle prime fasi, questa **Fase III** del programma propone nuovi orientamenti per il periodo 1996-2005. La novità principale è l'orientamento delle attività di valutazione sulla lotta all'inquinamento; il programma MEDPOL rappresenta quindi oggi uno strumento per l'attuazione dei protocolli "Sorgenti di inquinamento terrestre", "Attività al largo" e "Rifiuti pericolosi".

La fase IV è in preparazione

I Centri d'Azione Regionale (RAC):

PAP/RAC: www.pap-thecoastcentre.org; Con sede a Split

La Gestione integrata delle zone costiere (GIZC) è la principale attività del PAP/RAC (PAP - Priority Action Programme).

La GIZC è un processo continuo, proattivo e adattabile di gestione delle risorse per uno sviluppo sostenibile delle zone costiere. Il PAP ha definito una metodologia, delle linee guida, strumenti e tecniche e ha inoltre realizzato numerosi progetti pratici di GIZC.

Protocollo GIZC - un nuovo strumento giuridico

Attualmente la stesura del Protocollo sulla GIZC è uno dei dieci progetti principali del Piano d'Azione per il Mediterraneo e del PAP/RAC. È inoltre un obiettivo importante della Strategia mediterranea di sviluppo sostenibile. È stato istituito un gruppo di lavoro di esperti nominati dai governi dei paesi mediterranei per lavorare sul testo del Protocollo in vista della sua adozione nel 2007.

REMPEC: www.rempec.org Con sede a Malta

Finalità e obiettivi

Il **Centro regionale di lotta contro gli idrocarburi nel Mediterraneo (ROCC - Regional Oil Combatting Centre)**, trasformato poi in REMPEC, è stato istituito a Malta l'11 dicembre 1976 allo scopo di assistere gli Stati costieri del Mediterraneo nell'attuazione del Protocollo relativo alla cooperazione per lottare contro l'inquinamento del Mediterraneo da idrocarburi ed altre sostanze nocive in caso di situazione di emergenza (protocollo sulle Emergenze) e della Convenzione per la protezione del Mediterraneo contro

l'inquinamento (**Convenzione di Barcellona**). Era il primo Centro regionale di questo tipo nel mondo, istituito nell'ambito del Programma Mari Regionali dell'UNEP. Il Centro, che operava sulla base delle decisioni prese dalle Parti Contraenti della Convenzione di Barcellona, era amministrato dall'Organizzazione Marittima Internazionale (**OMI**) ed era finanziato dal *Fondo Fiduciario del Mediterraneo*.

Nel 1987, l'ambito di operatività del Centro è stato ampliato per comprendere "altre sostanze pericolose oltre agli idrocarburi", e nel 1989 le Parti contraenti hanno approvato i nuovi obiettivi e funzioni del Centro rinominandolo **Centro regionale per la risposta d'emergenza in caso di inquinamento marino nel Mar Mediterraneo (REMPEC)**.

Gli obiettivi e le finalità del REMPEC sono stati nuovamente modificati nel novembre 2001 per essere conformi al nuovo ruolo del Centro attraverso l'adozione del nuovo Protocollo relativo alla cooperazione in materia di prevenzione dell'inquinamento dalle navi e, in caso di situazione di emergenza, di lotta all'inquinamento del Mar Mediterraneo (**Protocollo di prevenzione ed emergenza**).

Il Centro gestisce una **biblioteca** molto fornita e vari **database**, e inoltre pubblica svariati **documenti**.

Plan Bleu: www.planbleu.org Con sede a Sophia-Antipolis - Francia

Finalità:

- Mettere a disposizione delle enti preposti e dei pianificatori dei vari paesi della regione mediterranea informazioni che permettano loro di predisporre piani in grado di garantire uno sviluppo socioeconomico ottimale di alto livello senza per questo provocare il degrado dell'ambiente.
- Aiutare i governi degli Stati costieri della regione mediterranea ad approfondire le loro conoscenze sui problemi comuni che devono affrontare, sia nel Mar Mediterraneo che nelle zone costiere.

RAC/SPA/ Centri d'Azione Regionale per le Aree particolarmente protette: www.rac-spa.org: Con sede a Tunisi.

- Conformemente al Protocollo sulle Aree particolarmente protette e sulla biodiversità (SPA/BD), il RAC/SPA è incaricato di svolgere i compiti che gli sono affidati dalle Parti e le seguenti missioni:
- Aiutare le Parti, in collaborazione con le organizzazioni internazionali, le OIG e ONG competenti, a creare e gestire le aree particolarmente protette per portare a termine con successo programmi di ricerca scientifica e tecnica, e a scambiarsi le informazioni.
- Produrre raccomandazioni nel rispetto delle linee guida e dei criteri comuni e preparare relazioni e studi tecnici eventualmente necessari all'attuazione del Protocollo SPA/BD. - Creare e tenere aggiornati database sulle aree e le specie protette e sugli altri argomenti inerenti al Protocollo SPA/BD.
- Elaborare ed attuare programmi di formazione.
- Portare a termine con successo i compiti che gli sono affidati attraverso i piani d'azione adottati nell'ambito del Protocollo SPA/BD.

RAC/INFO /Centro d'Azione Regionale per l'informazione e la comunicazione: www.inforac.org: Con sede a Roma

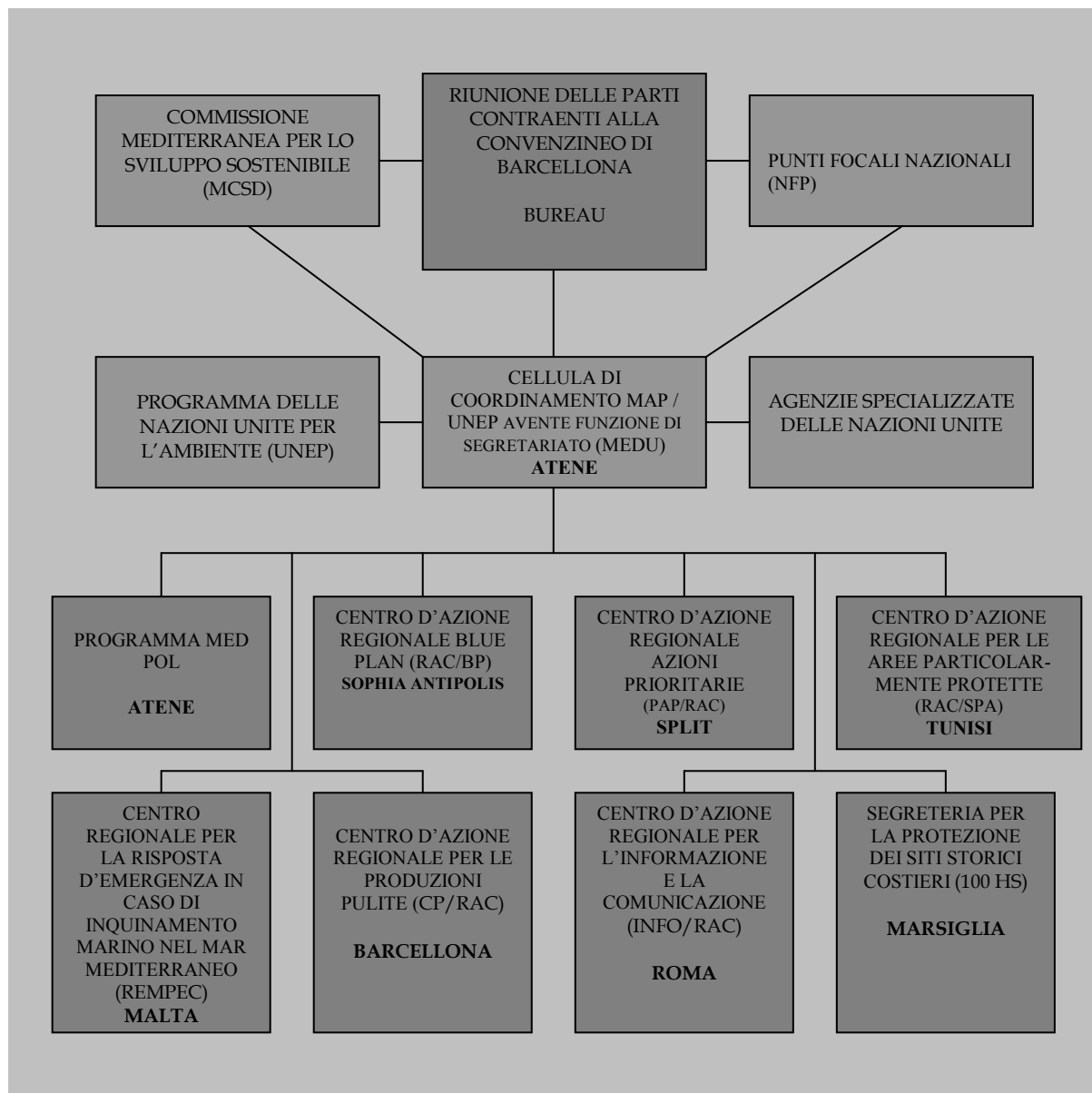
Il RAC/ERS ha le seguenti missioni: ·

- migliorare le conoscenze e la comprensione dello stato e dei cambiamenti dell'ambiente nel Mediterraneo,
- sostenere i processi di pianificazione e di presa di decisioni tendenti allo sviluppo sostenibile nel Mediterraneo, promuovendo e ricorrendo all'uso della telerilevamento via satellite e della sua integrazione con altre fonti di informazione.

RAC/CP: Centro d'Azione Regionale per le Produzioni pulite. www.cprac.org: Con sede a Barcellona

Il RAC/CP si prefigge essenzialmente di favorire la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento nel settore industriale e di fornire il supporto tecnico alle Parti contraenti, agli organismi e alle istituzioni e, tramite questi ultimi, alle aziende intenzionate a promuovere tecniche e pratiche meno inquinanti e più ecologiche nel loro settore di attività.

Per riassumere:



Approvata all'unanimità



GLI INCENDI BOSCHIVI

Risoluzione presentata dalla Commissione Intermediterranea

La CRPM è costernata dagli incendi catastrofici che hanno provocato morte e distruzione nel Continente europeo e in particolare nei Paesi del Sud dell'Europa come la Spagna, la Francia, l'Italia e la Grecia.

La Grecia ha vissuto un'enorme tragedia nazionale, con più di 60 morti, e la scomparsa di migliaia di ettari di boschi e la distruzione di interi villaggi.

Inoltre le conseguenze economiche e sociali di queste calamità naturali sono particolarmente gravi per l'economia, l'attività produttiva e il turismo delle Regioni periferiche.

È un fatto certo che molti di questi incendi sono dovuti a vari fattori tra cui il riscaldamento climatico, la combinazione di cause naturali e la disattenzione oltre ad atti criminosi.

Considerando quando precede, la CRPM:

- Esprime la propria solidarietà e il proprio cordoglio alle famiglie colpite dal lutto per la perdita di una persona cara e agli abitanti dei territori devastati dagli incendi. Rende omaggio ai pompieri, ai volontari ma anche ai semplici cittadini che hanno rischiato la loro vita per spegnere le fiamme, portare soccorso, limitare i danni e tutelare l'ambiente dalle catastrofi naturali di quest'estate.
- Prende atto della solidarietà degli Stati Membri dell'Unione europea e degli altri Stati che hanno offerto un supporto importante ai territori colpiti dagli incendi.
- Considera una necessità rimboschire subito tutti i boschi che sono bruciati rispettando scrupolosamente il programma di rimboschimento.
- Sottolinea la necessità di migliorare la prevenzione degli incendi boschivi rafforzando il servizio pubblico preposto, nonché la necessità di una maggiore attenzione da parte dei cittadini.
- Sottolinea la necessità di prendere severi provvedimenti per migliorare la normativa sulla protezione dei boschi ed applicarla, e di punire severamente chiunque sia tentato di approfittare dei terreni colpiti dai disastri naturali.
- Riconosce che molti incendi sono di origine dolosa e ritiene che atti criminosi all'origine di catastrofi naturali, in particolare incendi boschivi, debbano essere puniti più severamente.
- Chiede ai Governi dei Paesi delle sue Regioni membro di continuare a perseguire gli obiettivi del Protocollo di Kyoto e di riservare alla tutela dell'ambiente la massima priorità per quanto riguarda la qualità della vita e la vita stessa, non solo per questa generazione ma anche per quelle future.

Approvata all'unanimità



- II.6 -

ADATTAMENTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO IN EUROPA: LE AZIONI POSSIBILI DELL'UNIONE EUROPEA COM(2007) 354 DEFINITIVO

Risoluzione presentata dalla Conferenza delle Regioni Periferiche Marittima d'Europa

Visto il Libro verde sull'adattamento al cambiamento climatico (COM(2007) 354 definitivo) adottato dalla Commissione europea il 29 giugno 2007;

Viste le posizioni adottate dalla CRPM in occasione del seminario "Come si adatteranno le Regioni marittime al clima futuro?" organizzato a Marsiglia nel febbraio 2006;

Visti i commenti e le osservazioni formulate dalle Commissioni geografiche della CRPM sul Libro verde sull'adattamento al cambiamento climatico in Europa;

Le Regioni membro della CRPM, riunite in Assemblea generale il 17, 18 e 19 ottobre 2007 a Firenze (Toscana), adottano la seguente risoluzione:

1. La CRPM accoglie con soddisfazione l'iniziativa della Commissione europea per l'elaborazione di un Libro verde sull'adattamento climatico in Europa; ricorda che si era una delle aspettative condivise da tutte le Regioni marittime preoccupate di vedere i loro territori e le loro economie sempre più minacciati dalle conseguenze di questo cambiamento;

2. Riconosce la duplice sfida dell'attenuazione e dell'adattamento ma sottolinea che questi due aspetti del cambiamento climatico sono strettamente correlati e che le Regioni possono avere un'azione efficace rispetto ad entrambi;

3. Sottolinea inoltre che questo Libro verde s'iscrive in un contesto globale e che gli orientamenti proposti devono essere collegati in particolare alla dimensione marittima dell'UE, alla strategia marina e alla gestione integrata delle zone costiere nonché alla revisione di politiche come quella dell'energia e la politica agricola. Questo contesto deve tenere conto anche delle possibilità offerte dall'avvio di un nuovo periodo di programmazione e delle discussioni sul periodo post-2013;

4. La CRPM condivide le constatazioni presentate nel Libro verde relativamente all'importanza dei cambiamenti che si prefigurano in tutti i settori economici e nei territori, all'urgenza di darvi una risposta e alla dimensione mondiale del fenomeno; attira l'attenzione della Commissione sulla necessità di completare l'analisi con una presa in considerazione della dimensione legata al patrimonio culturale delle Regioni marittime, gravemente minacciato dalle conseguenze del cambiamento climatico; chiede inoltre che le conseguenze economiche e sociali vengano valutate con altrettanta considerazione di quelle ambientali. In questo contesto, esprimono la loro preoccupazione per le conseguenze sulla salute e per la necessità di adattare i servizi sociali a nuove condizioni di vita; attira in particolare l'attenzione sulle isole dove le soluzioni di adattamento saranno più difficili da realizzare date le particolari condizioni delle loro economie.

La CRPM sottolinea infine l'interesse per l'Unione di riservare una particolare attenzione alle Regioni Ultraperiferiche che sono sottoposte a rischi specifici come l'intensità e la frequenza dei cicloni. Per effetto della loro posizione geografica e delle risorse scientifiche di cui dispongono, le RUP possono svolgere un ruolo di grande utilità nella comprensione e nella prevenzione delle conseguenze del cambiamento climatico.

5. Di fronte a questo stato di fatto, la CRPM ritiene che le risposte contenute nel Libro verde non siano all'altezza delle sfide che si delineano all'orizzonte e rifiuta l'idea che l'adattamento al cambiamento climatico si traduca essenzialmente nell'adattamento delle politiche settoriali esistenti; sostiene quindi, a questo proposito, una profonda revisione di alcune politiche, in particolare quella dell'energia rispetto alla quale oggi si dispone di tecnologie avanzate che permettono di passare ad un'economia che utilizza poco carbone, e la politica dei trasporti mediante il trasferimento dei flussi sul mare (cabotaggio e autostrade del mare) e su rotaia.

La CRPM sottolinea la necessità di associare le energie rinnovabili – quale soluzione al fabbisogno energetico futuro – alla riduzione dei consumi e all'efficienza energetica per ridurre le emissioni di carbonio.

6. Chiede alla Commissione, al Parlamento europeo e al Consiglio di cogliere l'occasione del dibattito sull'adattamento al cambiamento climatico per avviare una riflessione di fondo sul modello di sviluppo dell'Unione, i suoi obiettivi, il suo funzionamento e le sue politiche. A suo avviso, un dibattito come questo permetterebbe di ridare un senso alla costruzione europea, di mobilitare le forze e le iniziative sia pubbliche che private rafforzando la credibilità e l'efficacia dell'azione dell'UE nel mondo;

7. Chiede che, a tale fine, vengano organizzati quanto prima gli "Stati generali dello sviluppo sostenibile in Europa" per elaborare, adottare ed attuare un modello di sviluppo sostenibile che abbandoni l'approccio settoriale per preferirgli quello integrato come base di funzionamento. Chiede più specificatamente che questo dibattito sia l'occasione per attuare provvedimenti concreti di coordinamento delle politiche sia tra le politiche comunitarie che tra le politiche condotte dai vari livelli di governance;

8. Come primi provvedimenti urgenti, la CRPM chiede alla Commissione di sfruttare tutti gli strumenti di cooperazione esistenti – in particolare la rubrica transnazionale dell'Obiettivo 3 – attribuendo loro delle priorità che favoriscano provvedimenti di adattamento al cambiamento climatico;

9. Le Regioni membro della CRPM intendono contribuire all'attuazione di queste misure e sottolineano che le loro priorità riguardano le azioni d'informazione - più in particolare la necessità di disporre di dati e di linee d'azione elaborate a partire dai risultati della ricerca -, lo scambio di esperienze e di buone pratiche e l'elaborazione di analisi di vulnerabilità dei loro territori e delle loro economie regionali, questo per poter adattare le strategie di sviluppo, i documenti di programmazione e le priorità d'azione facendo partecipare tutti i soggetti interessati, sia pubblici che privati;

10. La CRPM chiede infine alla Commissione e agli Stati membri di sostenere l'azione avviata dalle Regioni per una maggiore partecipazione all'attuazione di una rete mondiale dei governi regionali, in particolare nell'ambito della rete "nrg4SD" (network of regional governments for Sustainable Development) che ha fatto del cambiamento climatico una delle sue priorità d'azione. Chiedono alla Commissione, al Parlamento europeo, agli Stati membri e alle Regioni di partecipare attivamente alla Conferenza che verrà organizzata nel mese di ottobre 2008 a Saint-Malo (Bretagna) e che riunirà, nell'ambito della rete "nrg4SD", i governi regionali del mondo sul tema del cambiamento climatico.

Approvata all'unanimità

